

SUCCESSI

ALLA RIBALTA

L'indiscusso e ineguagliato successo universalmente acquisito dai due grandissimi artisti che ora tratteremo sono i più fulgidi esempi di trionfi prodotti soprattutto dalla spiccatissima personalità artistica scrupolosamente studiata e perfezionata con intelligenza viva e feconda.

Nel 1898 nacque Richard Pitchford, di origine inglese. Ancora fanciullo fu profondamente colpito dalla meravigliosa passione per l'arte magica e suo grande divertimento era quello di esibirsi tra gli amici con un numero comico parlato.

La grande guerra del 1915-18 lo vide militare per quattro anni e come conseguenza dovette sopportare poi diciotto mesi di ospedale.

Si trasferì nel 1924 in Australia e precisamente a Sydney dove vide lavorare per la prima volta il famoso manipolatore spagnolo Fran-Klint l'uomo dalle mani inguantate. Decise così di cambiare repertorio e lanciare un nuovo stile da molti in seguito imitato ma da nessuno mai eguagliato.

Debbuttò col nome di CARDINI: la sua cupenda silenziosa manipolazione raggiunge tuttora le note più altisonanti di tecnica perfettissima, sublime recitazione e abilità incomparabile, dove una prestigiosa « misdirection » ha creato una personalità unica come temperamento e irraggiungibile come arte.

New York, Chicago, San Francisco furono le prime tappe del successo mondiale che ancor oggi non conosce un termine: è forse l'artista più pagato, è certamente il più completo.

Il suo indimenticabile monologo artistico si basa su una mimica e una comunicativa che conquista il pubblico senza

parlare poichè le sue naturalissime espressioni di stupore, emozione, incredulità, smarrimento e sorpresa non sono che l'indovinatissimo corollario di fioriture magiche di alta classe.

L'accomodarsi il monocolo con eccentrico stile, l'impugnare mollemente il bastone o il rivoltare il mantello con noncuranza sulla spalla sono movimenti apparentemente innocui che gli permettono tuttavia d'impossessarsi invisibilmente degli attrezzi voluti.

Cosa fa Cardini? Semplicemente manipolazione di carte e sigarette, talvolta anche palline.

Si presenta con un frak impeccabile, con l'espressione di un gentiluomo leggermente alticcio; per effetto di questa inebriante alterazione fisiologica crea e si meraviglia fino ad annoiarsi e a stizzirsi i suoi spettacolosi miracoli.

Negli abiti di una graziosa valletta viene presentato da sua moglie, che così l'annuncia: « Entra il signor Cardini ! ».

Cardini entra dal fondo della scena col mantello di seta, cilindro e bastone sotto il braccio: legge un giornale. Porgendo il giornale alla signora Cardini inizia una produzione di ventagli di carte che vengono buttati nel giornale tenuto da sua moglie. Toglie il bastone dal braccio e produce altre carte singolarmente.

Toglie un fazzoletto di seta dalla tasca, lo fa passare attraverso le dita delle mani e subito dopo produce altri ventagli che successivamente cambiano il colore del dorso, impiccioliscono e ingigantiscono a vista d'occhio.

Cade una carta e nel tentativo di prenderla col piede viene prodotto un ennesimo ventaglio. Durante tutta questa prima ma-

nipolazione Cardini porta guanti immacolati, che ora si toglie, ma tuttavia nuovi ventagli di carte affiorano inspiegabilmente sulla punta delle dita: infine le carte vengono buttate a fisarmonica nel cappello.

Cardini è stanco, si asciuga il sudore col fazzoletto che prima si allunga, poi si annoda e si snoda da solo. Prende una sigaretta: questa scompare dal bocchino e gli ricompare da uno orecchio: fa per accendere i fiammiferi, ma questi gli schizzano da tutte le parti. La scatoletta viene rimessa in tasca ma dalle mani vuote appare una fiammata e poi innumerevoli sigarette che si riproducono apparendo dai luoghi più impensati. Dal fumo delle sigarette appare inoltre una palla da biliardo che effettua evoluzioni sempre più vertiginose apparendo e scomparendo più volte tra le mani di Cardini ormai al colmo dell'aspirazione. Infine viene prodotto un grosso sigaro e una enorme pipa mentre l'artista si ritira sconsolato e insoddisfatto.

* * *

Raccontare la vita di Teodoro Bamberg vuol dire fare la storia di una dinastia di celebri illusionisti olandesi, poichè OKITO nacque da un prestigiatore a sua volta figlio di quest'arte meravigliosa; e da Okito fu generato Fu Manchu tutt'ora degno erede e cultore pregiato di magia orientale.

La genialità di Okito e il suo estro fecondo si sono rivelati in numerose trovate ed invenzioni che presero il suo nome. Ricorderemo il bicchiere, la servente per foulards, la palla volante e la scatoletta delle monete, minuscolo gioiello di micromagia. L'origine di questo piccolo attrezzo è legato ad uno dei tanti gustosi episodi che costellarono la sua romanzesca carriera. Nel 1911 Okito gestiva un negozio di giochi di prestigio al n. 1193 di Broadway a New York. Aveva come aiutante un certo Joe Klein, sofferente di gastrite cronica.

Un giorno, mentre aspettava l'arrivo dei clienti, scoprì per caso in un cassetto una scatola di pillole che Joe usava con-

tro il mal di stomaco. Giocherellando distratamente, d'improvviso s'accorse che il coperchio si adattava perfettamente al fondo della scatola.

Rivoltando la scatola sotto sopra e scuotendola le pillole si agitavano come se fossero rinchiusi, ma quando sollevava la scatola della mano esse rimanevano invisibilmente chiuse nel palmo. Così fu concepito il principio di questa graziosa evasione applicata alle monete.

Oltre alle sue personali invenzioni che portarono un tangibile segno di genuina novità, la sua arte superiore si basava soprattutto sui movimenti studiati accuratamente e strettamente consoni al costume che indossava; la magia cinese raggiungeva nelle sue esibizioni le note più altisonanti e intonate.

In un ricco scenario perfettamente riproducente l'ambiente esotico egli sciordinava così il suo famoso repertorio.

La striscia di carta stracciata e restaurata.

I coriandoli trasformati in acqua.

La pesca aerea dei pesci.

Sparizione e riapparizione di una gabbia con uccelli su di un vassoio. La palla volante: una scatola, posta al centro della scena, si apre da sola e da essa esce una sfera che compie svariate evoluzioni attraverso un cerchio e infine ritorna nella scatola che si richiude.

Produzione di vasche di acqua coi pesci, di colombe da un foulard e infine di un vaso di fiori.

Il nastro bruciato e ritornato intatto.

Foulards ventesimo secolo (sparizione di un foulard bianco che riappare tra due rossi legati insieme).

Le vasche di riso con la variante finale della trasformazione in fiori anzichè acqua.

Il finale è costituito dalla scarica da un tubo di metallo, sospeso in mezzo alla scena, di foulards, stelle filanti, fiori e animali vivi.

Questo è Okito, come lo si poteva ammirare in una sera nebbiosa del 1922 a Londra, in uno dei tanti teatri che sempre lo applaudirono.

MAXIM